

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 5

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 12 novembre 1976)

INDICE

ARIOSTO: Perchè sia dato corso alla pratica di concessione della pensione indiretta agli eredi della professoressa Gargano Francesca (354) (risp. DEL RIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	Pag. 74	
CIFARELLI: Salvaguardia e restauro del seicentesco palazzo di proprietà Capruzi, sito in Bitonto (1) (risp. PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	74	
Salvaguardia e restauro del palazzo sito in piazza Cattedrale n. 34, a Bitonto (2) (risposta PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	75	
Stato di abbandono del palazzo Sant'Antonio di Trapani (159); Per il restauro dell'antico palazzo nel quale aveva sede l'ospedale Sant'Antonio, nel centro storico di Trapani (225) (risp. PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	75	
Stato di rovinosa degradazione nel quale versa la chiesa di San Francesco in Marsala (160) (risp. PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	76	
Per la conservazione e la restaurazione del Castello di Pizzighettone (161) (risp. PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	76	
Per la salvaguardia dei mulini a vento esistenti nelle saline di Trapani (162) (risposta PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	77	
Provvedimenti da adottare per impedire la distruzione del castello della Colombaia in Trapani (169); Per la salvaguardia ed il restauro dell'antico carcere sito nel centro storico di Trapani (223) (risp. PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	77	
Misure da adottare per contrastare le costruzioni abusive sorte nella zona del parco dell'Appia Antica (194) (risp. PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	78	
Per la salvaguardia, il restauro e la manutenzione della torre di Ligny in Trapani (224) (risp. PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	80	
Per conoscere chi abbia progettato ed autorizzato le costruzioni stradali in corso nell'isola di Levanzo (226) (risp. PEDINI, Ministro dei beni culturali e ambientali)	80	
D'AMICO: Provvedimenti da adottare per definire giuridicamente gli ex istituti musicali pareggiati trasformati in Conservatorio di Stato, con particolare riferimento all'istituto « Luisa D'Annunzio » di Pescara (195) (risp. DEL RIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	80	
DI MARINO: Perchè sia rapidamente ricoperto l'ufficio di segretario generale nel comune di Salerno (45) (risp. COSSIGA, Ministro dell'interno)	81	
FOSCHI: Per un sollecito disbrigo delle pratiche relative alla conferma della validità ed al rilascio del duplicato delle patenti di guida da parte della prefettura di Forlì (216) (risp. COSSIGA, Ministro dell'interno)	81	
LI VIGNI: Motivi delle improvvise dimissioni del dottor Francesco Senese, capo del Compartimento doganale di Bologna (98) (risp. PANDOLFI, Ministro delle finanze)	82	
MARAVALLE: Iniziative da adottare a favore delle popolazioni umbre colpite dal fortunale del 19 agosto 1976 (209) (risp. MAR-		

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

CORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste)</i>	Pag. 83
MURMURA: Incompatibilità o ineleggibilità a consiglieri comunali e provinciali dei cittadini chiamati a svolgere funzioni di vice pretori onorari e giudici conciliatori (114) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	83
In merito ai poteri di vigilanza dei comuni sugli enti ospedalieri (213) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	84
In merito alla richiesta, avanzata dal consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria dell'ateneo di Cosenza, di uno stanziamento integrativo destinato a salvaguardare i caratteri peculiari dell'università calabrese (234) (risp. FALCUCCI Franca, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	84
Per l'istituzione di una « Giornata per l'archeologia » in tutte le scuole della Repubblica (237) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	84
PINNA: Per la salvaguardia dello stagno di Santa Giusta (provincia di Oristano) dall'inquinamento (35) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	85
Sulla mancata apertura delle scuole della Marmilla (Oristano) (346) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	85
Perchè sia impedito il trasferimento del tribunale di Lanusei (Nuoro) (365) (risposta BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	86
TODINI: Sui rapporti che intrattiene la Presidenza del Consiglio con agenzie di stampa, nazionali e non, ed eventuali contributi erogati (95) (risp. EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	86

ARIOSTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la 1^a Divisione dell'Ispettorato pensioni del suo Ministero perchè sia dato urgente corso alla pratica di concessione della pensione indiretta agli eredi della professoressa Gargano Francesca, nata Nobile, recante il n. 56335 di posizione.

Sembra infatti all'interrogante assurdo che, a due anni dal decesso in attività di servizio della professoressa Gargano, avvenuto l'8 dicembre 1974, e nonostante la completezza burocratica della pratica, debba trascorrere ulteriore tempo per la sua definizione, tenuto conto che altre lungaggini saranno frap-

poste successivamente dagli uffici del Tesoro e della Corte dei conti.

È appena il caso di rilevare come non sia giuridicamente e umanamente sopportabile che due orfani minori debbano conoscere, accanto alla disperazione per l'immatura scomparsa della madre, i disagi di un improvviso e drammatico arretramento delle condizioni economiche in un momento così difficile, per colpa esclusiva di uno Stato che non riesce ad essere solerte e riconoscente verso i propri cittadini più meritevoli.

(4 - 00354)

RISPOSTA. — La professoressa Francesca Gargano nata Nobile, deceduta in attività di servizio l'8 dicembre 1974, era stata immessa in ruolo a decorrere dal 1^o ottobre 1974 (ai sensi dell'articolo 17 della legge numero 477 del 1973) con decreto 30 settembre 1974 del provveditore agli studi di Bari.

Il ritardo nella definizione della pratica di pensione è conseguenza del fatto che si è reso necessario acquisire preventivamente gli estremi di registrazione del suddetto provvedimento di nomina (che, allo stato degli atti, non risultava registrato), oltre a una dichiarazione della competente sede provinciale dell'INPS in ordine alla situazione contributiva circa i servizi pre-ruolo resi dal 1949 al 1961 e di cui era stata chiesta la valutazione.

Si assicura, comunque, che, non appena in possesso dei dati richiesti, si provvederà all'immediata emissione del provvedimento formale di liquidazione del trattamento di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione
DEL RIO*

9 novembre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la salvaguardia ed il restauro del seicentesco palazzo di proprietà Capruzzi, sito in Bitonto, alla via Rogadeo, n. 14.

Si tratta di un cospicuo edificio, di pregevole architettura, anche con riferimento all'interno atrio colonnato, che versa in tale

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

abbandono che alla fatiscenza generale si aggiungono crolli parziali, con conseguenti situazioni di pericolo per gli abitanti e per i cittadini.

(4 - 00001)

RISPOSTA. — Il palazzo oggetto dell'interrogazione risulta sottoposto a vincolo con decreto ministeriale del 4 marzo 1952 a norma dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

L'edificio, costruito nel seicento, è uno dei più grandi ed importanti del comune di Bitonto e si trova realmente in precario stato di conservazione.

La Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, sin dall'11 aprile 1968, provvide a diffidare, ai sensi dell'articolo 17 della legge suindicata, la proprietaria, signora Aurelia Silos Calò, a restaurare il loggiato che appariva pericolante, ma l'ordinanza non ebbe seguito per l'avvenuto decesso della proprietaria.

La Soprintendenza suddetta ha quindi provveduto a rinnovare nei confronti degli eredi l'ordinanza, estendendola al restauro dell'intero fabbricato di cui il loggiato è parte integrante.

Nel caso di inadempienza da parte degli attuali proprietari, questo Ministero provvederà, tramite il detto ufficio periferico, ad assicurare, ai sensi delle vigenti leggi, l'esecuzione dei lavori necessari per la salvaguardia e la tutela dell'immobile.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

2 novembre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, o promuovere, per la salvaguardia ed il restauro del palazzo sito in piazza Cattedrale n. 34, a Bitonto.

Si tratta di un antico e pregevole edificio il cui decadimento, per l'attuale abbandono, risulta gravissimo, specie con riferimento all'atrio, articolato e colonnato.

(4 - 00002)

RISPOSTA. — L'edificio oggetto dell'interrogazione è il palazzo De Lerma, costruito nella seconda metà del XVII secolo, che ricade nella zona di rispetto della cattedrale di Bitonto costituita con decreto ministeriale di vincolo del 10 giugno 1965 a norma dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

A seguito di sopralluogo tecnico, eseguito da funzionari della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, si è rilevato il decadimento e lo stato di pericolo dell'immobile, particolarmente della facciata su piazza Cattedrale, per cui la Soprintendenza predetta ha invitato, in data 13 settembre 1976, il sindaco di Bitonto ad applicare le disposizioni previste dalla vigente legge comunale e provinciale e ad adottare i provvedimenti necessari per assicurare la conservazione dell'edificio e la tutela della pubblica incolumità.

Questo Ministero, non appena sarà stato perfezionato il procedimento di vincolo attualmente in corso, tramite il proprio ufficio periferico, interverrà direttamente per la salvaguardia ed il restauro dell'edificio, applicando le norme previste dall'articolo 17 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

28 ottobre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per superare l'attuale stato di abbandono del Palazzo Sant'Antonio, in Trapani, già sede dell'omonimo ospedale.

Con il trasferimento dell'ospedale nella nuova sede, detto edificio risulta inutilizzato e privo anche di un minimo di manutenzione, onde è crescente il suo stato di distruttiva degradazione: eppure si tratta di una pregevole testimonianza della Trapani del passato, ricca di traffici e di monumenti.

(4 - 00159)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

provvedimenti intenda adottare o promuovere (tenendo anche conto delle competenze della Regione siciliana) per il restauro dell'antico palazzo nel quale aveva sede l'ospedale Sant'Antonio, nel centro storico di Trapani.

Trattasi di un vasto edificio la cui facciata, soprattutto, è di pregevole architettura. Se nonchè, privo di utilizzazione dopo la costruzione del nuovo ospedale civile e completamente abbandonato, l'ex ospedale è diventato un'oscena testimonianza di desolante abbandono, con grave pregiudizio dell'igiene e della compatibilità ambientale e costituisce una gravissima dimostrazione di cieco dispregio dei valori culturali, in quella città che non solo ha avuto un notevole passato, ma può avere un grande avvenire, turistico e culturale.

(4 - 00225)

RISPOSTA. — Premesso che le interrogazioni in oggetto si riferiscono al medesimo edificio, si comunica che la materia concernente le antichità e belle arti è, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, di esclusiva competenza della regione siciliana; pertanto questo Ministero non può che riferire quanto gli è stato comunicato dalla Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale.

Il palazzo S. Antonio Abate, ex sede dell'omonimo ospedale, si trova realmente in condizioni di completo abbandono e di avanzata degradazione strutturale.

La Soprintendenza suddetta ha assicurato che prenderà in considerazione l'opportunità di inserire nel prossimo programma di restauri i lavori necessari per la conservazione del monumento in questione, importante testimonianza barocca della città di Trapani.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

PEDINI

2 novembre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda promuovere per sottrarre allo stato di rovinosa degradazione,

nel quale versa ormai da anni, la storica chiesa di San Francesco in Marsala.

In particolare, la chiesa stessa, opera di un famoso artista siciliano, va salvata dal crescente pericolo che crolli, e ciò mediante le più aggiornate tecniche per siffatti interventi, cioè evitando al massimo di manometterne l'autenticità architettonica originaria.

(4 - 00160)

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza e si fa rilevare che la competenza in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti per la Sicilia, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 30 agosto 1975, è stata trasferita alla regione siciliana.

In data 30 aprile 1976 la Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale ha approvato un progetto di restauro della chiesa in questione, redatto a cura dell'Ispettorato zone terremotate - sezione autonoma del Genio civile di Trapani, (ufficio dipendente dal Ministero dei lavori pubblici).

Detto progetto prevedeva lavori per un importo di lire 53.000.000 e precisamente ripristino delle strutture crollate (tetto), consolidamento della cupola mediante cerchiatura metallica, rifacimento del pavimento ed opere varie ai locali annessi.

Il tipo dell'intervento e le tecniche usate sono da ritenersi idonei e non compromettenti per quanto riguarda sia il mantenimento dell'autenticità dell'edificio e sia gli scopi restaurativi prefissi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

28 ottobre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere affinchè sia conservato e restaurato il Castello di Pizzighettone, nella cui storia è particolarmente significativo il ricordo del re di Francia, Francesco I, colà prigioniero degli spagnoli nel 1525, dopo la perduta battaglia di Pavia.

Quel Castello pare possa tornare ad essere degna sede del museo civico e, con le mu-

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

ra comunali, che pure vanno salvaguardate e ripristinate, offrirebbe alle moltitudini di turisti del tempo nostro una nobile testimonianza della civiltà poliforme dell'Italia dei secoli passati.

(4 - 00161)

RISPOSTA. — In effetti la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia, nel presentare il programma degli interventi di restauro per l'anno 1976, propose tra gli altri anche un intervento alle mura di Pizzighettone.

Purtroppo però, l'esiguità degli stanziamenti a favore dell'Amministrazione dei beni culturali, non ha consentito, per il momento, di poter provvedere al finanziamento delle opere essendosi dovuto dare la precedenza a lavori considerati più urgenti.

Comunque la Soprintendenza predetta nel predisporre il programma di attività per il prossimo anno ha comunicato che inserirà nuovamente i lavori restaurativi alle mura della città nonché quelli di ripristino alla torre del Castello, lavori che, compatibilmente con la priorità e l'urgenza di altri interventi, verranno finanziati quanto prima possibile.

Infine non si può non considerare con favore l'ipotesi che il Castello torni ad essere sede di una istituzione culturale quale il museo civico. In tal senso anzi il Ministero non mancherà di fornire, tramite gli uffici periferici competenti, ogni possibile ed utile collaborazione agli enti locali interessati.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

PEDINI

2 novembre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia dei mulini a vento, non più necessari al funzionamento delle saline di Trapani, ma non per questo da abbandonare alle ingiurie del tempo. Essi costituiscono, infatti, non solo una testimonianza di civiltà, ma anche un elemento caratteristico del paesaggio, in quell'ambiente, forse unico in Italia, che me-

rita le massime attenzioni per il suo grande e pregnante valore turistico.

(4 - 00162)

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza all'interrogazione rivolta al Ministro della pubblica istruzione.

Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, la competenza in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti per la Sicilia è stata trasferita dallo Stato alla regione. Comunque a questo Ministero risulta che la zona delle saline della costa trapanese, in cui ricadono i mulini a vento, è stata sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 29 giugno 1939, con verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Trapani, redatto il 31 gennaio 1974 e pubblicato all'Albo pretorio di quel comune dal 22 novembre 1974 al 19 febbraio 1975.

Sono state escluse dal vincolo le ex saline, ormai seminterrate, che si trovano nella immediata periferia della città e quindi interessano la sua espansione urbana o cadono nella sua zona industriale o possono interessare una futura espansione della sua zona portuale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

PEDINI

28 ottobre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per impedire la distruzione del Castello della Colombaia in Trapani, che invece merita di essere tutelato e valorizzato.

L'interrogante sottolinea che si tratta di un monumento oltremodo interessante, quale parte del centro cittadino e delle sue antiche difese a mare e quale testimonianza di vicende storiche significative dell'estrema Sicilia occidentale.

(4 - 00169)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere (tenendo anche conto delle competenze

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

della Regione siciliana) per la salvaguardia ed il restauro dell'antico carcere, sito nel centro storico di Trapani.

Con la realizzazione del nuovo stabilimento di detenzione e pena, il vecchio edificio è in completo abbandono, mentre potrebbe essere considerato fra gli utili « contenitori » per le esigenze della città, che non dispone di molto spazio, costruita com'è su di una stretta penisola protesa nel mare.

(4 - 00223)

RISPOSTA. — Com'è noto, la competenza nella materia oggetto delle interrogazioni, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, è stata trasferita totalmente alla regione siciliana.

Comunque la Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale, interessata da questo Ministero, ha fatto conoscere i seguenti elementi di risposta.

Innanzi tutto ha comunicato che « l'antico carcere sito nel centro storico di Trapani », di cui all'interrogazione 4 - 00223 e il Castello della Colombaia, oggetto dell'interrogazione 4 - 00169, sono la stessa cosa.

Quindi ha fatto presente che il Castello o fortezza della Colombaia, sito in un'isoletta denominata anch'essa Colombaia, vicino all'estrema punta della penisola su cui sorge Trapani, e interessante non solo sotto il profilo monumentale, ma anche e soprattutto dal punto di vista ambientale, in quanto lo stesso si staglia sul mare con la caratteristica configurazione architettonica derivante dal sovrapporsi quasi spontaneo in epoche successive di vari corpi di fabbrica attorno alla primitiva torre poligonale medievale, si trova attualmente in condizioni di conservazione tali che non necessita di un intervento immediato di restauro.

Recentemente il demanio marittimo ha dato in concessione l'isoletta, comprendente il Castello della Colombia ed i più recenti locali delle carceri, alla Lega navale italiana, sezione di Trapani, che intenderebbe realizzarvi un porticciolo per natanti da diporto, prevedendo nei locali delle carceri il ricovero delle imbarcazioni.

Per mancanza di fondi però non è stato ancora realizzato nulla.

La Soprintendenza suddetta infine ha comunicato di concordare pienamente con l'onorevole interrogante circa l'auspicio di una valorizzazione adeguata dell'importante complesso.

L'assunzione, anche ad opera del comune, di iniziative, a livello culturale e sociale, che, assegnando al monumento nuove funzioni e nuovi scopi di vita, consentano effettivamente una fruizione e utilizzazione del complesso monumentale, non può che contribuire, in maniera rilevante, allo scopo precipuo della salvaguardia e del mantenimento dello stesso come bene proprio della collettività.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

9 novembre 1976

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con ogni impegno e con la massima urgenza, per contrastare le costruzioni abusive sorte nella zona nella quale dovrebbe essere realizzato il parco dell'Appia Antica.

Specie nella zona denominata « Quarto Miglio » ed in quella che va da Tor Carbone verso la contrada delle Frattocchie, stanno sorgendo interi quartieri di edilizia disordinata e presuntuosa. È evidente che si tratta di erosioni sempre maggiori del territorio che dovrà essere compreso nel parco e di nefasti addensamenti speculativi tutto intorno all'ambito del parco, se mai esso sarà realizzato in avvenire.

L'interrogante sottolinea l'esigenza che il Governo solleciti l'azione della Regione Lazio e del Comune di Roma e faccia quanto è necessario perché continui ad esistere la possibilità urbanistica ed archeologica della creazione di detto parco, per il quale, da anni, tanto si è discusso invano.

(4 - 00194)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già risposto ad identica interrogazione a risposta scritta (4 - 4636) presentata dall'onorevole interrogante nello scorsa legislatura (confronta « Risposte scritte ad interrogazioni », fascicolo 97).

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

In quella occasione si fece presente che « il comprensorio circostante la Via Appia Antica, così suggestivo dal punto di vista paesistico, e importante sotto l'aspetto monumentale, archeologico, storico e documentario, è in effetti sottoposto in vari modi e sotto vari aspetti alle leggi di tutela di competenza di questo Ministero: vincoli paesistici ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497; vincoli monumentali ed archeologici ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089.

Esiste inoltre sulla zona un piano territoriale paesistico (decreto ministeriale 11 febbraio 1960), la cui applicazione ed esecuzione spetta però attualmente alla regione Lazio in conseguenza del passaggio delle competenze in materia urbanistica dallo Stato alle Regioni.

Gli organi competenti di questo Ministero, nell'ambito della normativa vigente e compatibilmente con i mezzi a disposizione, intervengono, per quanto è in loro potere, ai fini della salvaguardia e della tutela dei singoli monumenti e dell'intero comprensorio.

Per quanto riguarda la zona sottoposta ai vincoli suddetti, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha sempre vigilato e vigila, con frequenti sopralluoghi, effettuati dal personale tecnico, allo scopo di reprimere eventuali abusi edilizi che, se accertati, vengono tempestivamente denunciati alla magistratura per la applicazione delle sanzioni penali ed amministrative ex articolo 734 del codice penale e 15 della citata legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Per quanto viceversa riguarda le località circostanti il perimetro della zona soggetta a vincolo, la competenza specifica è dell'amministrazione comunale di Roma.

La Soprintendenza archeologica di Roma, cui è affidata la manutenzione delle fasce di terreno demaniale fiancheggiante la sede stradale (la cui manutenzione spetta al comune) della via Appia Antica, fa eseguire annualmente il diserbo e la pulitura di tali fasce, con una spesa che in un anno ha raggiunto la cifra di 15 milioni; inoltre provvede anche all'asportazione periodica dei rifiuti, con una spesa annuale di 5 milioni circa. Con tutto ciò, la via risulta sempre in stato di abbandono, per i rifiuti, gli sca-

richi abusivi di materiale sulle banchine, la prostituzione, i venditori ambulanti, i lavaggi abusivi di auto, eccetera.

Ciò è dovuto alla totale mancanza di sorveglianza, sia diurna che notturna: sorveglianza che la Soprintendenza non ha mancato di sollecitare ripetutamente al comune. Si aggiunga che la storica via si sta trasformando in una strada di rapido scorrimento, sussidiaria dell'Appia Nuova, trasformazione favorita dai progetti dell'ANAS (respinti dalla Soprintendenza medesima) di un sorpasso in corrispondenza dell'incrocio con il grande raccordo anulare.

Problema ancora più grave sembra essere quello del mantenimento del comprensorio dell'Appia Antica nella sua caratteristica integrità ambientale minacciata in maniera sempre più crescente e continua dall'assalto indiscriminato del cemento, sia esso abusivo o meno.

Il piano regolatore generale di Roma destina la maggior parte della zona intorno all'Appia Antica a parco pubblico. Pertanto eventuali abusi realizzati in detta zona dovranno essere anche perseguiti dall'amministrazione comunale di Roma. La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio infatti non ha a disposizione un corpo di vigilanza che possa tempestivamente accettare tutti gli abusi prima che essi vengano portati a compimento; ciò potrebbe essere fatto con maggiore efficacia dal comune di Roma, il quale potrebbe distaccare nella zona alcuni vigili urbani, i quali avrebbero la possibilità di intervenire immediatamente sospendendo i lavori con eventuale piantonamento del cantiere e segnalando tempestivamente al comune di Roma e alle Soprintendenze i casi di abusivismo in atto per l'applicazione di sanzioni di legge. Soltanto una valida ed attiva collaborazione dell'amministrazione comunale di Roma può portare a risultati positivi nella repressione degli abusi verificatisi o che possano ancora verificarsi nella zona in questione.

Si tratta comunque di un problema di ampia portata che va risolto essenzialmente in sede di pianificazione del territorio con la previsione di strumenti urbanistici adeguati e tempestivi, e in particolare con la

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

realizzazione del tanto atteso parco archeologico ».

Nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare il contenuto della su riportata risposta.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

PEDINI

9 novembre 1976

—

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere (tenendo anche conto delle competenze della Regione siciliana) per la salvaguardia, il restauro e la manutenzione della torre di Ligny, che è il più caratteristico monumento dell'antica Trapani, sito sul mare, all'estremità della falcata penisola sulla quale sorge la città.

(4 - 00224)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, la competenza per la Sicilia in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti è stata trasferita totalmente alla regione siciliana; pertanto questo Ministero può solo riferire quanto comunicatogli dalla Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale.

Ciò premesso, l'ufficio predetto ha comunicato che la torre di Ligny, caratteristico edificio di difesa a pianta quadrata, costruito nel '600 sugli scogli occidentali della penisola su cui sorge la città di Trapani, si trova in discrete condizioni di conservazione.

L'immobile in questione, più che di un intervento restaurativo vero e proprio, ha bisogno di alcuni lavori di straordinaria manutenzione, per i quali la Soprintendenza richiederà il finanziamento alla regione siciliana.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

PEDINI

9 novembre 1976

—

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere chi abbia progettato ed autorizzato le costruzioni stradali in corso nell'isola di Levanzo che è pregevole parte dell'Arcipelago delle Egadi.

La realizzazione di opere del genere, specie se non accompagnata da rigorosissime misure contro la speculazione edificatoria e le menomazioni delle caratteristiche naturali, non può che distruggere, ed in breve tempo, quei valori ambientali che sono alla base delle attrattive turistiche dell'isola.

(4 - 00226)

RISPOSTA. — Premesso che la competenza in materia di regolamentazione urbanistica è delegata alle regioni e che, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, la competenza per la Sicilia in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti è stata trasferita totalmente alla regione siciliana, questo Ministero non può che riferire quanto comunicatogli dalla Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale.

Detta Soprintendenza ha fatto presente che non conosce chi ha progettato né chi ha autorizzato le costruzioni stradali che si stanno eseguendo nell'isola di Levanzo, la quale non è soggetta ai vincoli paesistici della legge n. 1497 del 29 giugno 1939.

Provvederà, pertanto, ad accertare con sopralluogo i valori paesistici dell'isola e, qualora ne ravvisi l'opportunità, inserirà la proposta di vincolo all'ordine del giorno nella prossima riunione della Commissione provinciale delle bellezze naturali di Trapani.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

PEDINI

9 novembre 1976

—

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, come è noto, dal 1° ottobre 1969 l'istituto musicale pareggiato « Luisa D'Annunzio » di Pescara è stato trasformato in Conservatorio di Stato, senza che ad oggi però ne sia stata definita la posizione giuridica attraverso l'emissione del relativo decreto;

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

che la conseguente situazione di precarietà amministrativa nella quale, dalla data di cui sopra, tale Conservatorio vive ed è costretto ad operare — derivandone, tra l'altro, gravi pregiudizi di carattere economico e di carriera per il personale direttivo, docente e non docente della scuola — non appare oltre sostenibile;

considerato, altresì, che nella deprecata situazione di cui si è detto risultano trovarsi ben 10 altri ex istituti musicali pareggiati trasformati in Conservatorio con provvedimenti ancora carenti di definitività giuridica,

l'interrogante chiede al Ministro di conoscere:

se ha presente la situazione denunciata;

quali iniziative intende assumere per porvi rimedio, chiedendo che, a ragione del lungo tempo trascorso, i provvedimenti necessari, che si augura siano già stati predisposti, vengano urgentemente portati alle approvazioni di rito.

(4 - 00195)

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 3 settembre 1976 ha chiesto la ripresentazione all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri dello schema di disegno di legge relativo alla statizzazione di alcuni licei musicali, tra cui anche quello di Pescara, già presentato per l'approvazione in data 3 marzo 1976 ma decaduto per fine legislatura.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione
DEL RIO*

9 novembre 1976

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene, in relazione al trasferimento del segretario generale del comune di Salerno, porre immediatamente a concorso il suddetto ufficio per garantire che sia rapidamente ricoperto da un funzionario che possa far fronte ai difficili compiti inerenti a tale incarico, in un'importante amministrazione comunale come quella di Salerno.

(4 - 00045)

RISPOSTA. — La segreteria del comune di Salerno verrà messa a concorso quanto prima e comunque con l'osservanza del termine previsto dall'articolo 213 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, numero 749, cioè entro tre mesi a decorrere dal 5 luglio scorso, data in cui la stessa segreteria si è resa vacante per trasferimento del titolare.

Come di consueto, la sede viene retta, nelle more del concorso, da personale provvisto dei requisiti di legge, scelto di intesa con l'amministrazione interessata.

*Il Ministro dell'interno
COSSIGA*

29 ottobre 1976

FOSCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — A conoscenza del fatto che le pratiche relative alla conferma della validità ed al rilascio del duplicato delle patenti di guida vengono evase dalla Prefettura di Forlì con notevole ritardo (il periodo di attesa raggiunge anche 18 mesi);

considerato che il persistere di tale inconveniente determina giustificate insoddisfazioni dei cittadini, i quali, oltre alle notevoli perdite di tempo causate dalle ripetute visite all'ufficio di Prefettura, rimangono peraltro privi, a volte, del documento valido sostitutivo della patente di guida, per la continuità della circolazione con i propri mezzi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro competente non ritenga di dover accettare la reale situazione in ordine a tale problema, onde assicurare:

a) che la Prefettura di Forlì, alla stregua delle altre province, rilasci entro un periodo di tempo ragionevole (uno o due mesi) i duplicati di patenti di guida o la riconferma della loro validità;

b) che i singoli cittadini non debbano sottostare a lunghe code agli sportelli degli uffici prefettizi assieme ai rappresentanti delle agenzie automobilistiche, necessariamente dotati di numerose pratiche.

(4 - 00216)

RISPOSTA. — La Prefettura di Forlì non ha mancato di dare tempestiva applicazione

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

alle disposizioni contenute nella legge 14 febbraio 1974, n. 62, concernente la sostituzione del modello della patente automobilistica, e di inviare, sollecitamente, al competente Ufficio della motorizzazione civile gli atti riguardanti il rilascio del « duplicato per conferma ».

Agli interessati è stato, a suo tempo, rilasciato un permesso provvisorio, a norma delle disposizioni vigenti.

L'Ufficio della motorizzazione, peraltro, ebbe a rappresentare alla stessa Prefettura gravi difficoltà per una pronta emissione dei duplicati, invitando a limitarne la richiesta soltanto ai casi di deterioramento del documento ed a provvedere, per il resto, alla conferma di validità sulla vecchia patente.

Nonostante tale accorgimento, alla data del 28 febbraio dell'anno in corso, giorno della scadenza del bollo della patente, la Prefettura si è trovata nella necessità di dover rilasciare alle persone che erano in attesa del nuovo modello di patente altri permessi provvisori, in sostituzione di quelli già emessi, per attestarvi l'avvenuto pagamento della tassa di concessione.

Tale aggravio di lavoro ha determinato un certo arretrato nell'espletamento delle pratiche correnti.

Ciò posto, è da precisare che nella provincia di cui trattasi nessun interessato è mai rimasto privo del documento di guida, in quanto si è sempre provveduto al rilascio o alla conferma di un permesso provvisorio, sostitutivo della patente, nel giro di 24 ore.

È da notare, inoltre, che nei casi di smarrimento o di deterioramento della patente, la Prefettura di Forlì ha sempre dato la precedenza al rilascio dei duplicati.

Si fa presente altresì che ognqualvolta gli interessati rappresentino particolari motivi di urgenza, la stessa Prefettura provvede all'immediata emissione del documento; così pure, per coloro che hanno necessità di recarsi all'estero, si provvede al rilascio del permesso internazionale di guida.

Si soggiunge, infine, che la Prefettura di Forlì ha provveduto a potenziare il servizio di cui trattasi, assegnando al servizio stesso altri impiegati ed incrementando le presta-

zioni del personale anche oltre i limiti dell'orario normale.

*Il Ministro dell'interno
COSSIGA*

29 ottobre 1976

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi delle improvvise dimissioni del dottor Francesco Senese, capo del Compartimento doganale di Bologna. Trattandosi di uno fra gli alti funzionari delle dogane, vi è, infatti, da sperare che il Ministro sia stato esaurientemente informato del fatto.

Naturalmente all'interrogante non serve una risposta che ricalchi le eventuali motivazioni di circostanza. Infatti, contemporaneamente alla notizia delle brusche dimissioni, organi di stampa hanno fra virgolette pubblicato la seguente dichiarazione che il dottor Senese avrebbe fatto: « Mi sono stancato di combattere contro i mulini a vento e credo che crisi di coscienza come la mia coinvolgano molti altri miei colleghi che hanno responsabilità a livello della dirigenza statale ».

A parte l'autenticità o meno della dichiarazione, pare evidente all'interrogante che alle origini delle dimissioni vi siano problemi di funzionalità e chiede, quindi, di sapere se vi siano stati rapporti, segnalazioni od altro ai responsabili del settore dogane che non abbiano avuto seguito alcuno.

(4 - 00098)

RISPOSTA. — Il dottor Francesco Senese ha chiesto il pensionamento anticipato, con effetto dal 16 luglio scorso, per « inderogabili motivi di salute ». Della sussistenza di altre ragioni che possono aver ispirato tale decisione l'Amministrazione non è a conoscenza.

Considerando che la richiesta di pensionamento ha fatto seguito all'invito rivolto allo stesso dottor Senese di assumere temporaneamente, per imprescindibili esigenze di servizio, l'interinato di altro ufficio di pari livello funzionale, si può con qualche ragionevolezza supporre che la sua indisponibilità ad assumere tale incarico possa aver influito

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

in qualche misura nelle sue determinazioni.

Va peraltro considerato che il dottor Senese ha fruito della legge in favore degli ex combattenti conseguendo il pensionamento con la qualifica di dirigente generale. Ciò può aver costituito un motivo concorrente se non determinante della sua rinuncia alla prosecuzione del rapporto d'impiego.

Questa considerazione è avvalorata dal fatto che nessun altro dirigente superiore delle Dogane nel corrente anno ha lasciato il servizio se non in applicazione della suddetta legge.

*Il Ministro delle finanze
PANDOLFI*

30 ottobre 1976

MARAVALLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se siano stati compiutamente informati degli ingenti danni provocati dall'eccezionale fortunale che si è abbattuto sull'Umbria il giorno 10 agosto 1976.

L'interrogante informa che la produzione agricola nei comuni colpiti è andata completamente distrutta, con gravi conseguenze anche per i raccolti dei prossimi anni, e rende noto, altresì, che molti edifici commerciali o adibiti ad uso di civile abitazione, nonché piccole industrie, in special modo nei comuni di Piegaro, Città della Pieve, Marsciano e Deruta, sono stati danneggiati.

Dato che la calamità ha interessato tutti i settori produttivi della zona, si chiede quali iniziative saranno prese a favore delle popolazioni colpite.

(4 - 00209)

RISPOSTA. — Si risponde per la parte di competenza, facendo presente che questo Ministero, appena in possesso delle proposte d'intervento formulate dalla regione Umbria ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 — peraltro pervenute soltanto negli ultimi giorni dello scorso mese di settembre — ha subito esaminato la complessa documentazione inviata a sostegno delle proposte medesime, predisponendo il decreto di ricono-

scimento del carattere eccezionale degli eventi atmosferici segnalati dalla signoria vostra onorevole e di delimitazione delle zone maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze consentite dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Come è noto, il provvedimento dovrà riportare l'adesione del Dicastero del tesoro.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA*

3 novembre 1976

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati se non ritenga incompatibili, ovvero ineleggibili, a consiglieri comunali e provinciali quei cittadini chiamati a svolgere funzioni giurisdizionali, quali vice pretori onorari e giudici conciliatori.

(4 - 00114)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 15, n. 10, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, non sono eleggibili alla carica di consigliere comunale « i magistrati di Corte d'appello, di Tribunale e di Pretura, nel territorio nel quale esercitano la loro giurisdizione ».

Analogamente, l'articolo 3, n. 9, della legge 10 settembre 1960, n. 962, prevede l'ineleggibilità a consigliere provinciale delle stesse categorie di magistrati, nella provincia nella quale esercitano la loro giurisdizione.

Nessuna delle due norme citate fa menzione del vice pretore onorario e del giudice conciliatore. Al riguardo, il Ministero di grazia e giustizia, opportunamente interessato, ha fatto presente che il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 4 aprile 1974, ha ritenuto applicabili ai vice pretori onorari le norme di ineleggibilità alle cariche di consigliere comunale e provinciale previste per i magistrati ordinari dalle citate disposizioni legislative, mentre per i giudici conciliatori (o vice conciliatori) lo stesso Consiglio superiore, nella seduta del 28 aprile 1972, ha ritenuto che non sussista incompatibilità tra le funzioni da essi eser-

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

citate e quelle di consigliere, assessore o sindaco.

Si ritiene, infine, di dover precisare che la materia della ineleggibilità e incompatibilità alle cariche comunali è demandata, a norma degli articoli 1 e 5 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147, alla competenza, su ricorso giurisdizionale, dell'autorità giudiziaia ordinaria.

*Il Ministro dell'interno
COSSIGA*

29 ottobre 1976

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere il parere del Governo sulla permanenza o meno, anche alla luce di una sentenza della Corte costituzionale, dei poteri di vigilanza dei comuni sugli enti ospedalieri, e ciò al fine della compatibilità tra le funzioni di consigliere comunale e quelle di amministratore o dipendente degli ospedali di zona.

(4 - 00213)

RISPOSTA. — Secondo la giurisprudenza costante della Suprema corte di Cassazione, gli ospedali, a suo tempo classificati, per genesi e natura giuridica, tra le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza governate dalla nota legge 17 luglio 1890 n. 6972, e successive modifiche ed integrazioni, hanno perduto tale qualità per effetto della legge 12 febbraio 1968, n. 132, che ha attribuito ad essi la qualità di « enti ospedalieri », dettandone la nuova disciplina.

In relazione a tale mutata struttura, la stessa Corte ha ritenuto che non possono essere estese ai predetti enti le norme concernenti organismi con caratteristiche e finalità diverse. Non si applicano, pertanto, agli enti ospedalieri le disposizioni relative ai controlli sulle « istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza », né gli amministratori e i dipendenti degli enti stessi incorrono nelle condizioni di ineleggibilità alla carica di consigliere comunale, previste dall'articolo 15 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

*Il Ministro dell'interno
COSSIGA*

29 ottobre 1976

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti e solleciti intende assumere in adesione alla richiesta del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria dell'ateneo di Cosenza, il quale, denunciando il grave stato di disagio finanziario, ha richiesto uno stanziamento integrativo, destinato a salvaguardare i caratteri peculiari dell'università calabrese.

(4 - 00234)

RISPOSTA. — Si comunica che all'Opera universitaria dell'Università degli studi della Calabria è stato concesso un contributo straordinario di lire 30.000.000 in considerazione della particolare situazione di disagio economico.

Si fa, altresì, presente che i fondi disponibili sul capitolo 4111 per le varie forme di assistenza, sono completamente esauriti per il 1976.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione
Franca FALCUCCI*

25 ottobre 1976

MURMURA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per essere informato se il Governo intenda istituire una « Giornata per l'archeologia » in tutte le scuole della Repubblica, onde conferire alle nuove generazioni un nuovo e più nobile interesse culturale.

(4 - 00237)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non è contraria a che venga proclamata nelle scuole una « giornata per l'archeologia » che risponda alle finalità cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole.

L'iniziativa sarà, pertanto, esaminata nei suoi vari aspetti, ai fini dell'emissione di un'apposita circolare, d'intesa ovviamente con il Ministero dei beni culturali e ambientali.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione
DEL RIO*

25 ottobre 1976

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che l'interrogante, in altre occasioni e nella scorsa legislatura, si era fatto carico di segnalare al Ministero la grave situazione nella quale si trovano numerosi stagni e lagune della Sardegna, con particolare riferimento allo stagno di Santa Giusta (in provincia di Oristano), per il continuo sgrondo di acque fortemente inquinate provenienti dal comparto agricolo e dalla presenza, nelle acque stesse, di veleni diserbanti delle colture risicole, dai liquami della cartiera e dallo scarico delle fogne nel cennato stagno che, anche in questi ultimi giorni, hanno provocato un'ingente moria della fauna ittica, si chiede di conoscere:

se al Ministro risultati che le stesse flora e fauna ittica vanno degradando, e quasi completamente scomparendo, in larghe parti dello stagno e che tale fatto pone necessariamente in serio pericolo la stessa economia di quel comune basata, fondamentalmente, sull'esercizio della pesca;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare, d'intesa con la Regione sarda ed il Comune di Santa Giusta, per salvare lo stagno dall'inquinamento ai fini della produzione ittica e dello stesso reddito di numerose famiglie che traggono sostentamento dall'esercizio della pesca.

(4 - 00035)

RISPOSTA. — Esperite le opportune indagini presso gli uffici periferici e centrali di questo Ministero, risulta che attualmente lo stagno di S. Giusta non è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939.

Comunque, considerati i notevoli caratteri paesistici e ambientali della località, il competente ufficio periferico di questo Ministero ha allo studio una serie di vincoli al fine di salvaguardare non solo lo stagno di S. Giusta, oggetto dell'interrogazione, ma tutto il sistema degli stagni esistenti nel territorio di Oristano, i quali costituiscono una delle zone umide più importanti d'Italia.

Per quanto di propria competenza, inoltre, la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici delle provin-

ce di Cagliari ed Oristano ha già preso opportuni contatti con gli organi amministrativi della regione perché la zona in questione venga tutelata nel miglior modo possibile.

L'oggetto della interrogazione, comunque, riguarda in particolare la tutela dell'ambiente sotto il profilo ecologico e la protezione della fauna e della flora, per cui questo Ministero ritiene che il problema sia da inquadrare in una visione più generale di tutela del territorio interessato e quindi riguardi anche l'attività di numerosi altri Ministeri nonché degli enti regionali e locali.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

2 novembre 1976

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi condizioni nelle quali si trova la popolazione scolastica della Marmilla, in provincia di Oristano, per la mancata apertura delle scuole elementari e medie e delle sezioni di scuola materna;

se gli risultati che l'agitazione va estendendosi in numerosissimi comuni per le condizioni degli edifici scolastici dichiarati pericolanti e, quindi, inagibili, con grave pregiudizio per la stessa pubblica istruzione;

se sia a conoscenza del fatto che nei comuni di Gonostramatza e Gonnoscodina le scuole non sono state ancora aperte, in attesa dei richiesti provvedimenti da parte dell'autorità scolastica;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di ovviare alle carenze lamentate.

(4 - 00346)

RISPOSTA. — Le scuole elementari e materna della Marmilla, chiuse per mancanza di acqua con ordinanza del sindaco, hanno già ripreso a funzionare regolarmente in seguito alla installazione di serbatoi e alla riparazione dei servizi igienici. Lo stesso dicono per le scuole elementari e materna di Gonostramatza chiuse per gli stessi motivi.

Per quanto riguarda, invece, la scuola media di quest'ultimo comune, chiusa a seguito

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

delle lesioni verificatesi nell'edificio in conseguenza del cedimento dei pilastri perimetrali e per la quale è già stato effettuato il sopralluogo del Genio civile di Cagliari, è prevedibile che venga dichiarata l'inagibilità dei locali.

Stante l'impossibilità da parte dell'amministrazione comunale di reperire altri locali, la scuola media potrà funzionare di pomeriggio, nei locali della scuola elementare o eventualmente in quelli della scuola media di Mogoro dove gli alunni di Gonnostramatza e di Gonnoscodina verrebbero trasportati con autobus.

L'Ufficio scolastico regionale di Cagliari ha già segnalato la gravità della situazione alla regione perché ne tenga debito conto al momento di redigere il secondo programma di edilizia scolastica previsto dalla legge 1975/412.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
DEL RIO

9 novembre 1976

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che l'interrogante, già nella scorsa legislatura, si era fatto carico di rappresentare lo smembramento degli uffici amministrativi del circondario di Lanusei, in provincia di Nuoro, smembramento che aveva costretto quella popolazione ad inscenare forti manifestazioni per la conseguente emarginazione che ne derivava, proprio nel momento in cui si iniziava la realizzazione del programma previsto nella legge 24 giugno 1974, n. 268 (piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e del piano per la pastorizia, dopo le importanti conclusioni a cui pervenne la Commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di svolgere un'indagine nelle zone a prevalente economia agro-pastorale e sui fenomeni di criminalità in qualche modo ad esse connessi;

considerato, altresì, che in questi ultimi tempi è stata ventilata la soppressione del Tribunale di Lanusei, fatto, questo, che ha destato vivo allarme presso le popolazioni di quel comune e di tutto il circondario, nella consapevolezza di un'ulteriore emarginazio-

ne di quelle popolazioni da tale fondamentale servizio, atteso che, come è noto, l'intera zona scarseggia di strade e di pubblici servizi, con ripercussioni negative sul piano economico e sociale non trascurabili,

si chiede di conoscere se non ritenga urgente, utile ed opportuno predisporre per impedire il trasferimento del cennato Tribunale, assumendo, nel contempo, le necessarie informazioni ed interessando, prima di qualsiasi decisione, la Regione e lo stesso Comune.

(4 - 00365)

RISPOSTA. — Preso atto di quanto viene riferito nella interrogazione in merito al circondario di Lanusei, si fa presente che attualmente non è allo studio di questo Ministero alcun provvedimento diretto alla soppressione di quel Tribunale.

Il Ministro di grazia e giustizia
BONIFACIO

3 novembre 1976

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la Presidenza del Consiglio dei ministri — Direzione generale delle informazioni e della proprietà letteraria — eroga contributi o intrattiene rapporti regolati da convenzioni o da abbonamenti annui con agenzie di stampa, nazionali e non, quotidiane e periodiche.

In caso positivo, si chiede di conoscere l'elenco delle testate, i contributi e le quote di abbonamento a ciascuna di esse assegnati, e da quanti anni, precisando a fronte di quali prestazioni ognuna delle agenzie elencate riceve pubblico danaro, e se contributi e abbonamenti corrisposti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri si cumulino a quelli corrisposti da altri Ministeri.

Si chiede, altresì, di conoscere se dette agenzie e le loro associazioni di categoria — ove esistenti — o le persone dei loro direttori o presidenti abbiano mai ricevuto contributi, anche a titolo di « premi della cultura », ed in quale misura.

L'interrogante ritiene di dover chiarire che lo scopo della presente interrogazione è in relazione al dibattito politico in corso sui

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

problemi dell'informazione, sulla crisi della stampa e sulle sollecitazioni volte ad ottenere l'intervento finanziario pubblico a sostegno delle strutture dell'informazione, anche per verificare l'entità del denaro pubblico che effettivamente affluisce alle singole testate — per il momento limitatamente al settore delle agenzie di stampa — ed il modo come tale denaro viene assegnato nel presupposto — spesso inesistente — che esista un obiettivo interesse da parte della pubblica amministrazione di assicurarsi ed utilizzare razionalmente le fonti dell'informazione, rappresentate, appunto, da strutture specializzate nella raccolta e nella diramazione di notizie e documentazioni.

(4 - 00095)

RISPOSTA. — I Servizi informazioni e proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel quadro dei compiti istituzionali ad essi affidati concernenti l'informazione e la documentazione e avvalendosi della possibilità prevista nelle leggi 15 maggio 1954, n. 237, e 14 dicembre 1955, n. 1290, hanno stipulato convenzioni con le agenzie di stampa ANSA, Italia, ASCA, Interpress e Mondarpress per l'espletamento di regolari e complessi servizi informativi da e per l'estero, mentre hanno sottoscritto abbonamenti con agenzie minori.

La convenzione con l'ANSA per l'espletamento di servizi informativi da e per l'estero, firmata oltre che dalla Presidenza del Consiglio dei ministri anche dal Ministero degli affari esteri, prevede che una parte del canone è a carico di quel Ministero.

Le convenzioni con le agenzie ANSA, Italia, ASCA, Interpress e Mondarpress hanno durata pluriennale con i canoni, le decorrenze e le scadenze indicati nell'allegato quadro riassuntivo. La data di inizio del primo rapporto contrattuale è rispettivamente per l'ANSA: 1948; per l'Italia: 1958; per l'ASCA: 1974; per l'Interpress e la Mondarpress: 1971 e 1973. Queste ultime due antecedentemente e dal 1965 usufruivano di normali abbonamenti.

Le suddette convenzioni, sulle quali è stato sentito preventivamente il parere del Consiglio di Stato, regolano dettagliatamente la

materia e sono state approvate con decreto registrato dalla Corte dei conti. In particolare, per quanto riguarda la revisione dei canoni, una clausola prevede che essa è effettuata da un Comitato presieduto da un rappresentante designato dal Presidente del Consiglio di Stato.

L'unico abbonamento contratto dai Servizi informazioni con « agenzia non nazionale » può essere considerato quello sottoscritto annualmente, a decorrere dal 1952, con l'agenzia « Associated Press » per il collegamento in telescrittiva con l'Ufficio stampa di Palazzo Chigi. L'importo dell'abbonamento per il 1976, per cui è stato stipulato regolare contratto già registrato dalla Corte dei conti, è di lire 2.100.000.

Le agenzie ANSA, Italia, ASCA, con cui i Servizi hanno in corso convenzioni (vedi allegato), e l'agenzia ADN-KRONOS, a cui i Servizi si abbonano annualmente, hanno fatto domanda per le provvidenze stabilite nell'articolo 1, terzo comma, della legge 6 giugno 1975, n. 172.

Le domande sono all'esame dell'apposita Commissione di cui all'articolo 7 della stessa legge. Nessuna altra forma di contributo è corrisposta da questa Presidenza alle agenzie di stampa.

Inoltre, nel quadro dei fini istituzionali di informazione e documentazione, i Servizi informazioni e proprietà letteraria provvedono all'acquisto regolare di giornali, periodici e bollettini di alcune agenzie di stampa minori. Per queste ultime, poiché lo stanziamento annuo previsto in bilancio è complessivamente di 20 milioni, vengono contratti abbonamenti con circa 100 agenzie per il regolare invio dei loro bollettini, nel numero di esemplari strettamente necessario alle esigenze del Servizio.

Per quanto concerne, infine, i premi della cultura, si precisa che essi vengono assegnati non a giornalisti come tali, ma a scrittori che risultano autori di libri, non avendo alcuna rilevanza l'attività da essi svolta abitualmente e professionalmente.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

EVANGELISTI

20 ottobre 1976

12 NOVEMBRE 1976

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 5

ALLEGATO

ELENCO CONVENZIONI STIPULATE CON AGENZIE DI STAMPA

Agenzia	Servizio	Inizio Convenzioni	Scadenza Convenzioni	Canone annuo (lire)	Canoni dopo la revisione da parte delle apposite commissioni
A.N.S.A.	Servizi informativi da e per l'estero	1-1-1973 (Conv. 15-2-1973)	31-12-1981	3.130.000.000 di cui 940.000.000 (a carico della Presidenza) 2.190.000.000 (a carico del Ministero degli Esteri)	Conguaglio 1973: L. 296.373.000 () 207.461.000 a carico del M.ro degli Esteri (L. 88.912.000 a carico della Presid. Consiglio) Conguaglio 1974: L. 741.817.000 () 519.272.000 a carico del M.ro degli Esteri (L. 222.545.000 a carico della Presid. Consiglio) Canone revisionato per il 1975: L. 4.461.243.000 () 3.122.870.000 a carico del M.ro degli Esteri (L. 1.338.373.000 a carico della Presid. Consiglio) Canone revisionato per il 1976: L. 4.650.956.000 () 3.255.670.000 a carico del M.ro degli Esteri (L. 1.395.286.000 a carico della Presid. Consiglio)
A.N.S.A.	Servizi informativi per l'interno	1-1-1971 (Conv. 10-12-1971)	31-12-1979	1.182.223.260	Canone revisionato per il 1975: L. 1.525.848.216 Canone revisionato per il 1976: L. 1.615.692.432
ITALIA	Servizi stampa e fotografici all'interno e all'estero	1-1-1973 (Conv. 26-9-1973)	31-12-1981	470.000.000	Canone revisionato dall'1-1-1975: L. 745.000.000
ITALIA	Servizi informativi sulle attività sociali ed economiche delle Regioni a statuto ordinario	1-1-1971 (Conv. 15-3-1972)	31-12-1979	181.500.000	Canone revisionato per il 1974: L. 216.000.000 Canone revisionato per il 1975: L. 275.500.000
INTERPRESS	Diffusione notizie presso le comunità italiane all'estero	10-5-1971 (Conv. 10-5-1971)	31-12-1979	140.000.000	
A.S.C.A.	Servizi di informazione culturale, politica, economica e sociale	15-4-1974 (Conv. 10-4-1974)	31-12-1976	160.000.000	
MONDAPRESS	Diffusione notizie nei paesi arabi	1-1-1973 (Conv. 1-1-1973)	31-12-1975	24.000.000	